



## **Assonave: valorizzare la filiera navalmecanica nazionale; no a rimozione del vincolo geografico per accesso a finanziamenti**

**Assonave, Associazione Nazionale dell'industria navalmecanica, ha accolto favorevolmente il "Decreto Flotte", relativamente ad incentivi per l'acquisto di nuove navi verdi o l'ammodernamento delle flotte esistenti**

*Pur riconoscendone limitazioni legate alle aliquote di incentivazione, l'Associazione ha tuttavia recepito con sorpresa e non condivide le recenti richieste di una parte del mondo armatoriale di rimuovere il vincolo geografico per l'accesso ai finanziamenti*

**Roma, 12 gennaio 2024** - Assecondare tali richieste implicherebbe, innanzitutto, consentire un ulteriore depauperamento di un settore, tra i più virtuosi in Italia, già profondamente danneggiato da pratiche di concorrenza sleale in paesi terzi.

L'associazione, infatti, lavora da sempre al rafforzamento del settore navalmecanico, imprescindibile per l'autonomia strategica europea, promuovendo condizioni per un'industria nazionale ed europea sempre più competitiva, tecnologicamente avanzata e sostenibile.

Determinante per la competitività di tale filiera è la creazione ed il presidio di un "level playing field", con parità di regole e condizioni per ogni cantiere o fornitore navale. L'applicazione in paesi extraeuropei di sistemi di regolamentazione e di finanziamento non in linea con quelli europei ha infatti creato effetti distorsivi della concorrenza.

Nel corso degli anni, tale pratica ha indotto condizioni di attrattività dei cantieri orientali nei confronti degli armatori europei ponendo seri rischi alla sicurezza e resilienza di una filiera fondamentale come la navalmecanica, il cui peso si riverbera anche in ambito energia e difesa. Diventa quindi essenziale sostenerne il mantenimento e lo sviluppo della capacità produttiva soprattutto in segmenti imprescindibili per l'autonomia strategica, come ad esempio traghetti, difesa, energie rinnovabili offshore, trasporto energia, cabotaggio.

Inoltre, la filiera europea è già in grado di soddisfare la domanda di mezzi navali in segmenti strategici, a differenza di quanto dichiarato. Ordini come quello, recente, di un traghetto totalmente Made in Italy conferma la capacità della filiera italiana di valorizzare le professionalità locali e la volontà di riportare la competitività in un

comparto strategico, indebolitasi nel tempo.

Peraltro, è fondamentale che finanziamenti europei, frutto dello sforzo contributivo dei cittadini dei Paesi Membri, siano erogati per progetti volti a massimizzare il valore aggiunto europeo, ad accrescere l'occupazione e il know-how entro i confini comunitari, con ricadute economiche positive sul territorio.

Infine, a livello europeo si rileva un crescente interesse per il tema della competitività dell'industria navalmecanica, con segnali evidenti sia dal Parlamento che dal Consiglio. Ci attendiamo anche che la nuova Commissione Europea persegua il tema della strategicità della filiera, definendo politiche industriali che accorcino le catene di fornitura e che incentivino la costruzione in Europa di mezzi navali strategici.

Alla luce di tutto ciò, qualora la tempistica prevista dal Fondo Complementare al PNRR lo consenta, si auspica una rimodulazione del provvedimento governativo di finanziamento al rinnovo della flotta, che supporti le prerogative dell'industria nazionale e che al tempo stesso consenta un effettivo utilizzo da parte degli armatori europei ovvero la previsione di un nuovo strumento di sostegno al settore della navalmecanica.

Auspichiamo un dialogo costruttivo con le associazioni armatoriali, offrendoci al tempo stesso come interlocutori del Governo nelle sedi che riterrà più opportune, al fine di concordare una strategia comune a tutela del settore marittimo e volta a massimizzare l'impatto positivo sull'economia italiana, in termini di occupazione e di rafforzamento della sovranità tecnologica.